NOTIZIARIO

n. 2 - ottobre 2024

SPILLE D'ORO OLIVETTI

Periodico dell'Associazione Spille d'Oro Olivetti • via Montenavale 1 • 10015 Ivrea
Registrato al Tribunale di Ivrea il 26 febbraio 1992 • n. 150 Direttore responsabile: Franco Farné
Progetto grafico: Francesco Gioana • Stampa Tipolitografia Alcione
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Torino • n. 2 • Anno XXXII • 2° semestre 2024

SEGRETERIA
0125 425767
spilledoro@alice.it
spilleoro.altervista.org
spilledorolivetti.it

L'ASSEMBLEA DELLE SPILLE D'ORO OLIVETTI 6 APRILE 2024

Si è svolta sabato 6 aprile l'annuale Assemblea delle Spille d'Oro Olivetti. Il clima è quello delle grandi occasioni, poiché l'associazione vive un momento di profonda trasformazione, sia pure nella continuità: cambia il personale dirigente, quello operativo e, soprattutto, si affianca alle tradizionali attività culturali e ricreative destinate ai soci una importante evoluzione nelle finalità e nelle modalità di partecipazione dell'associazione allo sviluppo locale.
Questa evoluzione punta, come dice il neo-presidente Matteo Olivetti, ad affiancare ai vecchi soci il maggior numero possibile di persone della generazione di mezzo, i cinquantenni, poiché a loro si vogliono travasare la cultura, i valori, la sensibilità di chi ha vissuto la stagione olivettiana; e ad essi, genitori di oggi, il compito di trasmettere, a loro volta, il messaggio alle giovani menti.
Dopo l'intervento introduttivo del Presidente, il tesoriere, Cesare Rosset presenta la relazione di bilancio, seguita dalla relazione dei revisori dei conti, letta da Enrico Capellaro. Il bilancio viene approvato, con una astensione.
Seguono le accurate relazioni delle varie commissioni.
Oltre a quelle presentate da Loredana Moretto, Rosanna Thiebat, Giovanni Nervi, Lina Barbiero (relazione letta da Loredana Moretto), rivestono particolare rilievo quelle esposte da Enrico Capellaro e da Flavio Serughetti, per il riconoscimento dovuto, rispettivamente, alla attività del gruppo dei volontari di San Bernardino e a quella del comitato che ha portato a compimento la seconda edizione del *"Premio Camillo e Adriano Olivetti"* e attivato la *"Rete delle Aziende Responsabili e Innovative (RARI)"*.

L'assemblea prosegue con Gianfranco Ferlito, che sottolinea la partecipazione di membri dell'associazione al *"Festival Città dell'Uomo"*, organizzato dal Liceo Scientifico Gramsci: altro momento di avvicinamento fra generazioni, con la prospettiva di ragionare insieme sui temi dell'innovazione nella società e delle potenzialità sia positive che negative delle nuove tecnologie.
Infine vengono ricordati gli orari di apertura della segreteria: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore nove alle ore dodici. Le relazioni citate sono sinteticamente riportate in altra parte del notiziario.
Il breve dibattito conclusivo ha consentito, infine, alla socia Rita Munari, alla quale, ricordiamolo qui, va la riconoscenza della nostra Associazione, oltre che della famiglia Olivetti, per l'assidua cura alla tomba di Adriano, di suggerire garbatamente alcuni accorgimenti per migliorare i contatti tra i soci.

S.R.

5 GIUGNO 2024: CONFERENZA-STAMPA DEL PRESIDENTE MATTEO OLIVETTI

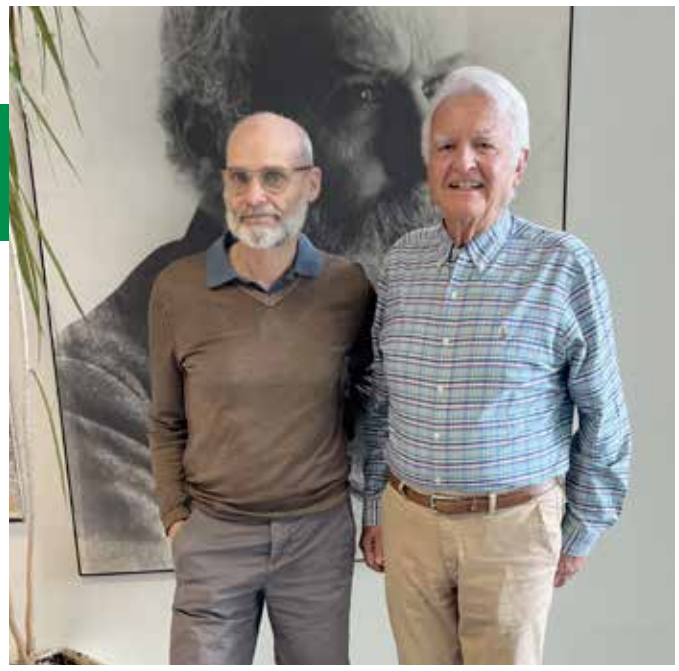
"Le sue giornate sono quasi completamente assorbite dal suo lavoro di architetto, ma Matteo Olivetti, oltre ad essere giustamente orgoglioso del cognome che porta e ad avvertirne la responsabilità intrinseca, ha sentito come un dovere l'assumere, qualche mese fa, la presidenza delle Spille d'Oro, per contribuire a non disperderne la lunga storia e il patrimonio di esperienza che ancora rappresentano."
Così inizia il bell'articolo che Franco Farné ha dedicato, su *"La Sentinella del Canavese"* alla conferenza-stampa che il nostro presidente, Matteo Olivetti, ha indetto per tener fede all'impegno di riportare il ruolo sociale delle Spille d'Oro e le loro attività all'attenzione della cittadinanza. Non certo per una vanesia ricerca di "gloria", ma per stimolare chi vede nella nostra associazione l'incarnazione della cultura olivettiana, i cui principi, germogliando, possono aprire prospettive di un nuovo sviluppo sostenibile e di un nuovo umanesimo pacifista, contribuendo ad uscire dal buio tunnel nel quale stiamo vivendo questi anni orribili.

"Affinché questa istituzione sopravviva e si apra a nuova vita", malgrado *"il trascorrere del tempo e le leggi inesorabili della natura"*, la conferenza ha, tra gli altri, lo scopo di informare i cittadini che da alcuni anni è concesso a chiunque di aderire al nostro sodalizio.
"Affinché", dice Matteo, *"anche quelli della mia generazione, anche i più giovani, sentano la spinta a raccogliere il testimone ed educarne ancora altri a quel modo unico di fare impresa e di sviluppare la Società"*.
Un bel filmato sulla vita e il pensiero di Camillo Olivetti ha accompagnato l'evento.
Esempio di buon utilizzo delle moderne tecnologie per la divulgazione delle idee, è visibile su YouTube
a questo link: https://www.youtube.com/watch?v=hQBPIePZDMs

S.R.

UFFICIO DI PRESIDENZA: DUE GENERAZIONI AFFIANCATE

Contemporaneamente alla nomina a presidente di Matteo Olivetti c'è stata quella a vice-presidente di Nico Osella: classe 1937, entrato in Olivetti nel 1953 e rimastovi, con incarichi di grande responsabilità, per oltre quarant'anni (divertente il fatto che il nostro "vice" nutra un certo rammarico per il mancato riconoscimento, nel computo della sua anzianità aziendale, dei due anni d'infanzia già vissuti all'asilo Olivetti).
Dunque, per la prima volta, la nostra associazione ha, come presidente, un professionista in piena attività lavorativa, impegnato a "guadagnarsi il pane col sudore della fronte", come lui stesso ama dire: un 'ragazzo' che guarda con piglio deciso al futuro, con proposte innovative, dotato, com'è, di quella "creatività progettuale", tipica nel DNA della sua famiglia, capace di trasformare in realtà anche le utopie più ardite.
Un presidente, alle prese con la fatica di vivere, in mezzo a noi, ormai "sfaccendati", ma poco felici di esserlo e, al suo fianco, un portatore dei valori olivettiani vissuti in prima persona, che, oltre a garantire un modello comportamentale coerente con essi, ne attualizza la memoria.
Una fortunata combinazione di caratteri che ci fa dire: «siamo in buone mani».



L'ASSEMBLEA DELLE SPILLE D'ORO OLIVETTI 6 APRILE 2024

RELAZIONE INIZIALE

Buongiorno e benvenuti all'assemblea annuale delle Spille d'Oro Olivetti.
In seconda convocazione diamo inizio all'assemblea.
Quest'anno data l'eccezionalità delle situazioni succedutasi negli ultimi mesi, con le dimissioni di:
Luigi Fundarò, segretario tesoriere
Laura Salvetti, presidente
Ermanno Lesca, vice presidente
Monica Orrù, segretaria
e con le elezioni del nuovo consiglio direttivo, del collegio sindacale e dei responsabili delle delegazioni, si determina un nuovo assetto nell'organigramma dell'Associazione.
Nuovo presidente è stato nominato Matteo Olivetti.
Per il consiglio direttivo:
Sono state riconfermate le cariche a Lina Barbiero, Gianfranco Ferlito, Marchetti Giacomo, Moretto Loredana, Prelle Ernesto, Alessandro Romussi, Piergiorgio Schincariol, Bruno Telatin e Rosanna Thiebat.
Viste le dimissioni di Laura Salvetti ed Ermanno Lesca, sono subentrati i primi non eletti: Domenico Osella e Flavio Serughetti. Infine Domenico Osella è stato nominato vice presidente.
Nuovo segretario - tesoriere:
Viste le dimissioni di Luigi Fundarò, è stato nominato segretario tesoriere Cesare Rosset
Per il collegio sindacale: riconfermati Enrico Capellaro e Cesare Rosset. A quest'ultimo, chiamato ad altro incarico, è subentrato Gianantonio Prinsi.
Per le delegazioni sono stati eletti:

A Milano	Filippo Riggio,
A Roma	Manuela Mottironi,
A Pozzuoli	Valerio Flaviano Lenzon,
A Marcianise	Alfredo D'Ambrosio

Cedo ora la parola al presidente Matteo Olivetti.

Il segretario: Cesare Rosset

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE MATTEO OLIVETTI

La nostra Associazione ha una lunga storia, particolarmente in questo territorio, ma è ora di farci conoscere meglio e di manifestare con efficacia la nostra capacità di aprirci con ancora più determinazione e carica progettuale al mondo esterno e al futuro.
Ora e oggi, poiché l'Associazione è giunta ad uno snodo importante a causa del trascorrere del tempo e delle leggi inesorabili della natura, mentre tutti vogliamo che questa istituzione perduri, aprendosi a nuova vita.
Molti di voi sono impegnati in attività di volontariato, al servizio di altri soci e non solo. Si va dall'accompagnamento dei visitatori alla chiesa di San Bernardino alla stipula di convenzioni e alla programmazione e organizzazione di soggiorni di vacanza, di viaggi di interesse culturale, anche per spettacoli teatrali di alto livello e siete qui anche per illustrarci le vostre iniziative e i vostri programmi.
Tutto ciò è un patrimonio che insieme sapremo mantenere e sviluppare: vi garantisco il mio appoggio e sostegno. Dobbiamo, insieme, operare affinché non si disperda nulla del patrimonio di cultura che ci distingue, affinché anche quelli della mia generazione, anche i più giovani, sentano lo stimolo a raccogliere il testimone ed educarne ancora altri a quel modo unico di

"fare impresa per l'evoluzione della società".
Le nuove iniziative, che avete lanciato negli ultimi anni, dal "premio Camillo e Adriano Olivetti all'Impresa innovativa e responsabile" alle collaborazioni con la scuola, già hanno aperto percorsi che prospettano ulteriori interessanti realizzazioni.
La nostra "mission" diventi dunque "salvaguardare cambiando" mantenere cioè tutto ciò che nel passato è stata la ragion d'essere dell'associazione, ma anche di progettare il futuro.
Alcuni anni fa è stato deciso di aprire l'iscrizione non solo a chi avesse raggiunto i 25 anni di anzianità aziendale, ma anche a chi si sentisse affine alle idee e alla cultura dei nostri fondatori. Anche, dunque, a chi non ha lavorato in Olivetti. Su questa scelta lungimirante dobbiamo far leva per aprire l'accesso a nuovi aderenti che oggi non ci conoscono o non sanno di poter diventare parte di questa comunità.
Ci siamo dati nuovi obiettivi. Siamo di fronte ad un grande cambiamento, che richiede idee e impegno altrettanto grandi. Dobbiamo agire con rapidità e concretezza, per dimostrarci all'altezza dei nostri trascorsi.

Matteo Olivetti

RELAZIONE DEL SEGRETARIO

Iscrizioni
Nell'anno 2023 il numero degli iscritti all'Associazione Spille d'Oro Olivetti è stato di851 persone (622 soci ordinari, 229 soci aderenti,). 696 in Canavese e 155 nelle delegazioni, così ripartite: Milano, 82; Roma, 46; Pozzuoli, 20; Marcianise, 7. I soci accompagnatori sono 65.
Nel 2022 il numero degli iscritti era di 924. Ne consegue un decremento di 73 soci.

Bilancio 2023
Il bilancio è redatto secondo il criterio di cassa su anno solare e quindi le entrate per tesseramento 2023, dato che questo avviene su due anni solari (fine 2022 inizio 2023), non corrispondono automaticamente al numero degli iscritti dell'anno sociale.
Le entrate del tesseramento più altri incassi, dovuti principalmente alle offerte di San Bernardino al netto delle spese bancarie e delle spese della segretaria danno una disponibilità di € 6.724,41.
A differenza dello scorso esercizio sono venute a mancare le entrate del Comune di Ivrea (Contributo Covid € 5.775) e il trasferimento dalla delegazione di Roma (€ 7.438,58).
Anche per quest'anno non è stata versata alcuna cifra come contributo alla Presidenza Nazionale Alatel.
Le spese per gli incontri sociali e le manifestazioni, compensate dal contributo dei soci danno una disponibilità di € 4.482.
Le spese di funzionamento delle delegazioni, del notiziario, del premio Camillo e Adriano Olivetti, delle assicurazioni, le spese postali e di gestione (telefono, tipografia, cancelleria e varie) ammontano a € 19.308,89.
La differenza tra le prime due cifre positive e quelle per il funzionamento dà un disavanzo finale di € 8.102,48 ed una disponibilità finale di € 86.058,41.
La differenza con l'esercizio scorso, che chiudeva con un utile di € 26.741,99 è dovuta principalmente a:
minori entrate (Contributo Comune di Ivrea x € 5.755 e versamento delegazione di Roma x € 7.438), maggiori spese (premio Camillo e Adriano Olivetti x € 7106) e a fatture per spese sostenute nel 2022 e pagate nel 2023 e, infine, ai costi sostenuti per le elezioni.

Considerazioni
Malgrado si prevedesse un calo nelle iscrizioni per motivi fisiologici (l'età media dei soci supera abbondantemente gli 80anni) la riduzione è stata abbastanza contenuta.
L'Associazione si dimostra "viva" come risulta dalla partecipazione dei soci alle varie manifestazioni (329).
Continua l'attività teatrale presso il Teatro Regio di Torino.
Continua, anzi si rafforza l'attività di guida per la chiesa di San Bernardino, con beneficio dei conti economici (le offerte sono passate da € 2.617 del 2022 a € 5.600 del 2023).
Abbiamo sviluppato un nuovo sito internet della associazione.
Abbiamo concluso con successo la seconda edizione del premio "Camillo e Adriano Olivetti all'impresa innovativa e responsabile e ci sono i presupposti (il comitato ci sta lavorando) per una terza edizione.
Continuiamo a partecipare alle iniziative del liceo Gramsci sui temi legati all'eredità culturale lasciata dalla Olivetti al Canavese.
In conclusione, la nostra associazione di ex lavoratori, malgrado siano più di 20 anni che è venuta a mancare l'azienda di riferimento (penso sia un caso unico nel panorama nazionale) con tutte le difficoltà del caso, riesce ancora a tenersi in vita.

Cesare Rosset

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Associati, per l'esercizio sociale 2023 il Sindacato di Controllo Vi informa su:
- Attività svolta dal Collegio sindacale.
- Criteri e risultati.

ATTIVITA' SVOLTA
Il Collegio sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio Direttivo quando si trattavano temi inerenti fatti economico-finanziari dell'Associazione Spille d'Oro Olivetti.
Il Collegio è stato costantemente aggiornato sulle attività dell'Associazione e sui fatti relativi al generale andamento della gestione e alla sua prevedibile evoluzione.
Siamo stati dettagliatamente informati sui criteri di registrazione dei movimenti finanziari.
Tali registrazioni hanno risposto con chiarezza e trasparenza alla fase di controllo effettuata dal collegio su un consistente numero di movimenti di Cassa e Banca.
I controlli effettuati sui movimenti non hanno rilevato alcun tipo di incongruenza o segnalazione.

RISULTATI DELL'ESERCIZIO SOCIALE 2023
Il Rendiconto Finanziario 2023 è stato elaborato per cassa, quindi contabilizza le entrate e le uscite di fondi rilevate nel periodo dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023.
La stesura del Rendiconto Finanziario 2023 evidenzia le voci specifiche della situazione contabile, pertanto la differenza fra entrate e uscite va ad incrementare o diminuire la disponibilità di inizio 2023.
In base a quanto specificato l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 è risultato passivo e pari a -8.102 €.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE
Considerate le risultanze dell'attività svolta il Collegio sindacale propone all'Assemblea di approvare il Rendiconto Finanziario 2023 così come presentato dal Consiglio Direttivo.

I Sindaci Enrico Capellar e Gian Antonio Prinsi

RELAZIONI DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONE GITE, TOUR E MANIFESTAZIONI

La Commissione Manifestazioni porge a tutti i presenti i più cordiali saluti.
Illustriamo le attività svolte nel 2023 e proponiamo il nostro programma per il 2024.
Nel 2023 abbiamo avuto 344 partecipazioni, così distribuite:
• i partecipanti ai nostri tour e gite sono stati 179
• i partecipanti alle nostre manifestazioni ricorrenti sono stati 165, e cioè:
a ottobre, per il pranzo sociale, n. 95,
a Biella per la visita alla tomba di Camillo Olivetti: n. 25
a dicembre, per la 'Festa degli Auguri': n. 45
Nel 2024, alcune iniziative si sono già svolte nei primi mesi dell'anno. Rimangono in programma:
Gite di un giorno:
18 aprile: visita guidata di Vogogna
23 maggio: visita di Noli e pranzo del pesce
16 giugno: fiera della ciliegia a Dogliani
4 luglio: visita di Guarene
24 agosto: Abbazia di Staffarda
7 settembre: Visita del Santuario di Castelnuovo Don Bosco
28 settembre: gita enogastronomica a Monforte d'Alba
Tour:
1-5 maggio: Corsica
13-14 luglio: Soncino e navigazione sul Lago di Garda
1-3 settembre: Firenze (in treno)
5 6 ottobre: borghi liguri
Manifestazioni:
10 ottobre: visita al cimitero di Biella alla tomba di Camillo Olivetti,
12 ottobre: giornata d'incontri e pranzo sociale,
11 dicembre: 'Festa degli Auguri'.
Ringraziamo tutti gli associati che partecipano alle nostre iniziative.

COMMISSIONE SOGGIORNI E CONVENZIONI ALBERGHIERE

Relazione 2023 e Programmazione 2024
Nel 2023, nel mese di marzo, si è svolto il soggiorno in Liguria, ad Alassio, con 36 partecipanti. Nel mese di giugno, il soggiorno a Rimini Rivazzurra, con 41 partecipanti.
Si sono inoltre svolti i soggiorni in Sicilia, a Cisini, dal 27 agosto al 3 settembre con 32 partecipanti e dal 27 agosto al 10 settembre con 40 partecipanti.
Per il 2024 abbiamo in corso il soggiorno ad Alassio dal 2 all'8 aprile con 48 partecipanti.
All'11 aprile si aprono le iscrizioni per Pesaro, hotel Caravelle***, dal 9 giugno al 23 giugno con possibilità di una o due settimane.
Infine proponiamo soggiorni a Villa Piana scalo CS (Calabria) Otium Resort**** dall'1 al 15 settembre (2 settimane) o dall'1 all' 8 settembre (1 settimana) con prenotazione 18 aprile. I programmi dettagliati sono disponibili presso la segreteria delle Spille d'oro e sui nostri siti internet (spilleoro.altervista.org e spilleorolivetti.it)

ALBERGHI CONVENZIONATI

Anche per quest'anno non è possibile prenotare gli alberghi convenzionati alla segreteria delle Spille d'oro. Ogni singolo socio (purché in regola con la quota annuale di tesseramento 2024) potrà prenotare, telefonicamente o con altro mezzo, rivolgendosi direttamente all'hotel prescelto (per l'elenco degli hotel convenzionati, indirizzi e modalità di contatto consultare il n.1/2024 del Notiziario).
Ringraziando per la cortese attenzione prestata, restiamo a disposizione per ulteriori informazioni.

CONVENZIONI EXTRA-ALBERGHIERE

Per gli associati alle spille d'oro che hanno versato la quota annuale di iscrizione nel 2024 sono state stipulate convenzioni con società assicuratrici, studi medici/dentistici ed esercizi commerciali così come dettagliato nel numero 1 del notiziario 2024.
Ciò che mi preme ricordarvi è che la tessera di iscrizione alle spille d'oro (validata dal bollino relativo all'anno in corso) va presentata al soggetto convenzionato prima dell'emissione dello scontrino fiscale da parte sua.

Giovanni Nervi

COMMISSIONE TEATRO

Relazione attività 2023
Visitatori
Le visite alla chiesa di San Bernardino e agli affreschi di Giovani Martino Spanzotti sono state molto soddisfacenti sia dal punto di vista del loro numero, che della varietà dei visitatori. Hanno infatti visitato la chiesa numerose scuole del territorio, gruppi di studenti provenienti sia dall'Italia che dall'estero, oltre a numerosi docenti, studiosi e appassionati di storia dell'arte. In particolare:
La lezione tenuta nella chiesa dal professor Riccardo Bernardini ai suoi studenti sulla predicazione di San Bernardino da Siena "Luce Divina e Luce della Natura". Il professor Bernardini è Direttore dell'IPAP (Istituto di Psicologia Analitica e Psicoterapia) presso il Polo Formativo Universitario "Officina H Olivetti".
Due distinti gruppi provenienti da Vienna, uno di questi era composto da personalità fra le quali c'era l'Ambasciatore austriaco in Italia.
Numeri
Nel 2023 il totale dei visitatori è stato di 2.220. A questo importante risultato hanno contribuito le due giornate FAI d'autunno e il libero accesso dei visitatori nei giorni 14 e 15 ottobre.
Accoglienza
L'accoglienza dei visitatori è effettuata dai volontari al cancello d'entrata della TIM per proseguire con l'accompagnamento alla chiesa.
Per i visitatori che non dispongono di una propria guida i volontari sono in grado di raccontare la storia della chiesa e di illustrare gli stupendi affreschi di G. M. Spanzotti.
Da parte dei visitatori c'è sempre un grande interesse e volontà di conoscere la storia straordinaria della Olivetti di Camillo e di Adriano. E qui i volontari hanno molte storie da raccontare oppure possono rispondere alle domande dei visitatori.
Eventi
Nel corso dell'anno nella chiesa di San Bernardino si sono tenuti due importanti eventi:
Maggio: Lauro Mattalucci e un grupo di associati ha ricordato Giovanni Testori nel centenario della nascita 12 maggio 1923 (Novate Milanese)-16 marzo 1993 (Mi)
il 23 giugno la "Presentazione della donazione al FAI da parte di TIM e degli eredi Olivetti"
il 22 settembre la presentazione di "Welchome to my house", evento che si svolge ad Ivrea da alcuni anni e si propone di far conoscere lo straordinario lascito architettonico e urbanistico olivettiano.
La Comunicazione
La comunicazione interna ed esterna avviene attraverso gli strumenti comunemente utilizzati quali e-mail, e altri strumenti "social" più comuni (WhatsApp, Facebook, ecc.). La comunicazione è curata da Roberto Rossi.
Il sito delle Spille d'Oro è gestito da Alessandro Romussi,
Relazioni Esterne
La relazione con il FAI è continua mediante lo scambio dei reciproci programmi di visita o di altri impegni.
Il "Gruppo Volontari" ha inoltre stabilito relazioni di collaborazione e scambio, come l'inserimento della chiesa, e viceversa, nei propri programmi di visite, con l'Archivio Storico Olivetti, OLI-Adriano Olivetti Leadership Institute, Visitor Centre Unesco, Impresa Sociale.

Enrico Capellaro

COMMISSIONE TEATRO

Teatro Regio di Torino, stagione 2023-24.
Dopo la pandemia per COVID-19, l'anno 2023 ha segnato la ripresa degli abbonamenti stagionali decorrenti dall'autunno 2023 al giugno 2024.
Per decisione del Teatro Regio, i titoli sono passati da quattro a cinque. Diversi soci hanno chiesto spiegazioni per l'ovvio maggior costo di abbonamento e viaggi.
Abbiamo inoltrato le osservazioni alla direzione del Regio, ma la risposta è stata evasiva e la programmazione non è cambiata.
L'intera stagione si conclude in questo mese di aprile.
Rispetto all'anno precedente, ci sono state defezioni per problematiche comprensibili, come età e acciacchi, parzialmente compensate da nuove richieste.
Naturalmente, è nostra intenzione continuare con la nostra attività e comunicheremo a tutti gli associati, attraverso il sito internet, la programmazione della nuova stagione del Teatro Regio di Torino non appena ne avremo conoscenza.
Il gruppo degli abbonati è attualmente formato da 29 Soci, che apprezzano anche l'occasione di socializzare e rivedere vecchie amicizie e colleghi di lavoro.
Infine, è data a tutti i soci la possibilità di iscriversi a singoli spettacoli o di utilizzare il solo viaggio in pullman.

Lina Barbiero

NdR: Il programma del teatro Regio è poi stato comunicato ed è ora pubblicato sul sito.

NUOVI SOCI ADERENTI

Piera Anna Quercia

Michele Grondana

Nicoletta Ferlito

Paolo Ghiggio

IL LICEO SCIENTIFICO GRAMSCI E LE SPILLE D'ORO

Per il secondo anno consecutivo, il Liceo Scientifico Gramsci di Ivrea ha lanciato un ponte verso la Città, organizzando un progetto il cui titolo, Città dell'Uomo, richiama quello di uno dei libri più importanti di Adriano Olivetti. Articolato su tre percorsi: Persona, Democrazia, Comunità, ha visto coinvolte numerose Associazioni e Istituzioni cittadine, che si sono affiancate agli studenti per un tempo di alcuni mesi ed è culminato in un congresso di una settimana, con incontri e attività che hanno coinvolto anche la popolazione del nostro territorio.
La nostra Associazione, insieme ad Archivio Storico, Laboratorio Museo Tecnologicamente, Archivio Nazionale Cinema d'Impresa, UNESCO Visitor Centre, club UNESCO per Ivrea, Cooperativa ZAC, è stata inserita su quello di Comunità. Il tema di quest'anno è stato quello dell'Innovazione: cos'è, come si crea, quali fattori la favoriscono, come può riversarsi sull'intera comunità del territorio.
Durante i numerosi incontri, abbiamo limitato la narrazione delle nostre esperienze in Olivetti e abbiamo preferito mostrare, nello scambio di idee con gli studenti e nei lavori di gruppo, la mentalità assimilata e il metodo da noi imparati negli stabilimenti di luce. E anche noi siamo stati sorpresi dai risultati dei lavori degli studenti, che hanno dimostrato maturità e profondità nel giudicare le mode ricorrenti e i cosiddetti Social, mostrando vera capacità di distinguere l'elemento creativo da quello che può portare a pericolosa assuefazione o alla perdita della propria intima identità.
Ho però qui la possibilità di interrompere la seriosa descrizione del lavoro fatto, perché in uno dei quattro giorni del congresso che si è tenuto dal 19 al 22 marzo scorso, avremmo dovuto affrontare il tema del Cambiamento nella comunità e il nostro Sandro Romussi, che ha partecipato a tutta l'esperienza, ha pensato a una provocazione teatrale: prima ha tratto liberamente da un'opera un testo, poi, con l'aiuto dell'amico Paolo Gianino, ha fatto la messa in scena. Agli studenti si è presentato un bancomat, con sportelli e denaro contante, dotato di diabolica intelligenza artificiale (Paolo) e un depresso signore con gravi problemi coniugali (Sandro). L'applauso finale è stato fragoroso, anche perché nessuno dei ragazzi si poteva attendere da compassati signori una rappresentazione degna del miglior teatro dell'assurdo.
Per portare i ragazzi a respirare un po' di aria di un'azienda innovativa, li abbiamo poi accompagnati a visitare la OSAI di Parella, peraltro premiata nel 2018 dalle Spille d'Oro come Impresa di eccellenza, Innovativa e Responsabile. Il percorso di quest'anno si chiude con un incontro, che abbiamo potuto organizzare grazie alla collaborazione del Liceo, con il Site Manager UNESCO di Ivrea, con il quale gli studenti discuteranno della loro visione di innovazione di questo territorio.

Gianfranco Ferlito

LA FORMAZIONE A SUPPORTO DELLE GRANDI TRASFORMAZIONI OLIVETTI (CAP. 1)

La sensibilità Olivetti nei confronti dell'importanza della *education* si è sviluppata fin dalla fondazione, con l'Ing. Camillo docente dei corsi serali per i dipendenti.
La nascita nel 1935 del Centro Formazione Meccanici (CFM) è l'inizio di una serie di interventi strutturati e permanenti, volti alla preparazione di capi operai, impiegati tecnici, disegnatori.
Lo scopo di questi programmi d'insegnamento, in particolare dal secondo dopoguerra, era di fornire sia le conoscenze teorico-pratiche necessarie ai processi interni sia di allargare gli orizzonti limitati del "villaggio" di origine degli allievi, per farli diventare parte attiva di una società progredita.
Celebri le lezioni di storia dell'arte, di letteratura, di economia o di storia della rivoluzione industriale, inserite accanto (e con pari dignità) alle materie tecnico-scientifiche.
Questo sforzo, molto rilevante, era giustificato dal difficile reperimento all'esterno delle competenze necessarie alla nostra azienda, che voleva competere con il mondo in un contesto carente, sotto questo profilo, sia a livello locale che nazionale.
Con il tempo, le strutture scolastiche esterne arrivarono a soddisfarne le esigenze e dal 1965 fu fatta una progressiva riprogrammazione dell'impegno della formazione interna: i corsi triennali del CFM furono sostituiti da corsi annuali per meccanici ed elettronici, destinati a giovani che avessero conseguito un diploma presso un Istituto Professionale. Furono inoltre avviati corsi per coprire le carenze di quadri intermedi, come conseguenza dell'introduzione delle nuove tecnologie. È in questo periodo che prende avvio una delle più straordinarie vicende della storia industriale del nostro Paese e non solo: la conversione dalla meccanica all'elettronica di un'azienda che aveva la consapevolezza di godere di un forte vantaggio competitivo nell'eccellenza della sua tecnologia originale, grandi installazioni e migliaia di dipendenti distribuiti in numerosi stabilimenti nel mondo.
Che però da quel momento doveva quasi abbandonare, doveva rigenerarsi, ripartire dal foglio bianco.
Occorre ricordare cosa fosse stata l'Olivetti fino a quel momento: un'azienda fortemente internazionalizzata, con stabilimenti produttivi e consociate commerciali in tutti i continenti, integrata verticalmente in modo straordinario. Tutto ciò che era necessario e non era reperito facilmente all'esterno, veniva realizzato internamente. Oltre alle parti a disegno dei prodotti, erano costruiti viterie, utensili, stampi, attrezzature, macchine, persino i bancali di legno per le spedizioni dei prodotti. In azienda erano attive tutte le tecnologie necessarie: stampaggio, lavorazioni meccaniche, trattamenti termici, fonderia, pressofusione, sinterizzazione, verniciatura e, per ciascuna tecnologia, laboratori e tecnici erano alla ricerca della costante innovazione. Entravano lamiere, barre d'acciaio, lingotti di alluminio, cartoni e plastiche e uscivano prodotti finiti di elevata complessità, perfettamente imballati e dotati d'istruzioni. Solo la definizione dello stile dei prodotti era esterna, compresa quella delle nuove macchine utensili a controllo numerico, essendone incaricati i migliori designer del momento.
Nella nuova situazione, questa Fabbrica doveva, in un arco di tempo limitato, dimenticare il proprio passato di successi indiscussi, riconvertire la propria storia di competenza assoluta nella meccanica, cessare di essere autonoma nelle scelte e diventare tributaria in modo crescente dei produttori di componentistica, sia sul piano logistico che su quello dei vincoli prestazionali dei propri prodotti.

L'orizzonte degli eventi di questo buco nero incombente era poi definito da alcuni fattori critici irrinunciabili per l'azienda[1]:
• Rimanere sé stessa senza intaccare il proprio radicamento nel territorio
• Non operare licenziamenti ma agire unicamente sui prepensionamenti e sul blocco del turnover
• Non cambiare le allocazioni produttive e riconvertire gli impianti mantenendo continuità produttiva
Di conseguenza:
• Abilitare il personale alle nuove tecnologie e processi attraverso un'imponente opera di formazione
È in quel periodo che l'azienda subisce profondi mutamenti e innovazioni della struttura organizzativa, che ne focalizzano meglio la missione e creano le condizioni per il suo ulteriore sviluppo. Ne cito alcuni: è costituita la ricerca e Sviluppo di Pier Giorgio Perotto, così pure il Gruppo Produzione che è affidato a Nicola Tuffarelli, Paolo Volponi assume la responsabilità della Direzione Relazioni Aziendali.
A quest'ultimo, con fama di scrittore, intellettuale e poeta, tocca il compito di promuovere, sviluppare e organizzare i programmi di formazione necessari a realizzare la "Fabbrica Elettronica". Ancora una volta, pur se ormai lontana dal periodo adrianeo, l'Azienda dà una risposta non tradizionale nell'impostare la sua gigantesca virata. Così come a metà del '900 la scuola Olivetti aveva permesso di fare emergere attitudini e talenti che ne avevano supportato il cammino verso l'eccellenza tecnica e organizzativa, a metà degli anni '60, in un contesto mutato, in una situazione finanziaria e societaria non certo fiorente, il volano culturale avviato molti anni prima è capace di fornire energia positiva e soluzioni formative non convenzionali in tutti i settori sia industriali che commerciali. La cultura è una semina che porta frutti molto a lungo nel tempo.
In quel momento non è sufficiente erogare nuove conoscenze, ma occorre sviluppare attitudini e modi di interpretare i ruoli che la nuova realtà impone. Ancora una volta, le strutture formative pubbliche e private si dimostrano impreparate e non sono in grado di rispondere alle richieste del mondo industriale e commerciale avanzato. Lo sforzo di riconversione che l'azienda profonde su operai e quadri del settore industriale, sul personale commerciale e dell'assistenza ai clienti è solo in parte descritto dai dati del periodo 1969 – 1979 "… solo in area produzione, una media di oltre 400 persone sia stata permanentemente in addestramento"2.
"Nessun confronto è possibile con la realtà d'oggi, dove la formazione è scomparsa dalla maggior parte delle aziende e dove la riqualificazione interna è di fatto esclusa, preferendo dismettere attività produttive e spostare impianti manifatturieri, con relativi licenziamenti, pur di non affrontare riconversioni o riqualificazioni delle strutture e del personale."3

Franco Ferlito

(continua)

UN RICORDO D'INFANZIA OLIVETTIANA

In questi giorni è emerso dalla mia memoria, in maniera viva, il soggiorno di noi bimbi presso la Colonia Olivetti di Marina di Massa, il nostro senso di gioia e libertà e il confronto spontaneo con la Colonia Fiat, non molto distante dalla nostra.
La Colonia di Marina di Massa
La colonia è immersa nel verde della pineta di Marina di Massa, a poche centinaia di metri dal mare, è stata progettata da Annibale Fiocchi è connotata da un linguaggio architettonico di chiara derivazione razionalista a prevalente sviluppo orizzontale, con ampie vetrate su tutti i lati. Il tutto infonde un senso di grande libertà.
Quando noi bambini usciamo dalla colonia, per andare in spiaggia, non possiamo non notare la Colonia della Fiat, affacciata sul lungomare a poche centinaia di metri: una

torre bianca bucata da tante piccole finestrelle quadrate. Sulla parete sono ancora visibili i colpi di mitraglia della guerra. Il confronto non potrebbe essere più marcato, tra lo spazio libero e nel verde della nostra colonia e quelle finestrelle che danno il senso, almeno a noi, di soffocamento, di mancanza di libertà. Idea che ci viene ancora maggiormente sottolineata quando vediamo passare i bambini della Colonia Fiat, tutti vestiti uguali, rigidamente inquadrati da algide signorine con il loro grembiule bianco, più guardiane che monitrici. Bè questa è la nostra percezione di bambini. Anche qui il confronto non può essere più marcato: noi andiamo per strada senza sentirci inquadrati, come tanti soldatini, indossiamo camicette di diversi colori, con le nostre monitrici gioiose nei loro vestiti anche loro colorati e diversi. Non possiamo non notare la differenza e guardare a quei bimbi con un senso di superiorità, siamo ancora troppo piccoli per provare altri sentimenti.
L'Attrice Laura Curino, molti anni dopo questi miei ricordi di bambino, recita la sua famosa pièce teatrale CAMILLO OLIVETTI alle radici di un sogno, a Ivrea, in una notte agostana, sul tetto a scalinate della Mensa Gardella, al centro del mondo Olivetti, con un effetto scenico straordinario. Gli spettatori, tutti olivettiani, che conoscono bene la Colonia di Marina di Massa per esserci stati da bambini, sono improvvisamente riportati indietro nel tempo dalla recitazione della Curino, che simula un paradossale chiacchiericcio tra due bambini: Marino, il cui zio lavora alla Olivetti e una bambina, il cui papà lavora alla Fiat. La voce della Curino, che si diffonde intorno agli stabilimenti Olivetti, racconta nella parte di Marino: "in quella città [Ivrea] tutti i bambini andavano

a scuola e all'asilo volentieri, quando andavano in colonia, si divertivano. E volevano tornarci l'anno dopo […]. Proprio così, cara mia…Non è come alle colonie Fiat, che arrivi ed è come un tuffo nel Medioevo, ti schiaffano addosso delle divise che pungono come cilici, […]. Alle colonie Fiat ti sbattono nelle segrete di una torre, […] e fuori dalla cella montano di guardia le Signorine". Così ci siamo ritrovati, decenni indietro su quel lungomare, con i nostri ricordi ed emozioni di bimbi.

Giuseppe Silmo

RICORDI DI UNA VITA TRASCORSA ALLA OLIVETTI

Da quando sono andato in pensione mi capita spesso di soffermarmi su alcune cose che mi hanno accompagnato nel periodo lavorativo e che ora conservo a casa, ordinate con cura, su una vecchia scrivania.
Tra questi oggetti in bella mostra c'è di tutto: dalle pubblicazioni artistiche e riviste d'arte ai libri-regalo della Olivetti, una vecchia fotografia scattata davanti alla portineria del Pino con due colleghi (tutti rigorosamente in giacca e cravatta), una penna stilografica nel suo astuccio ed una macchina per scrivere portatile; articoli questi che, nonostante la loro vetustà risultano ancora perfettamente funzionanti.
Amo questi oggetti perché richiamano alla mia memoria avvenimenti di tanti anni fa anche se esiste il rischio, sempre presente, che la nostalgia porti a idealizzare un'epoca che fu piena di vitalità e di realizzazioni per il nostro Canavese.
Spesso sono i miei nipoti che, passando davanti a questi ricordi, si rivolgono a me e con ostinata insistenza mi chiedono: *"…dai, nonno, raccontaci ancora qualche episodio della tua storia con la Olivetti, quando la Società era famosa in tutto il mondo per i suoi prodotti e per la sua immagine."*
Fingendomi annoiato ripercorro poi con piacere alcune tappe del mio periodo lavorativo riuscendo quasi sempre a destare l'interesse dei miei giovani interlocutori.
"…Va bene ragazzi oggi vi parlerò di come sono venuto in possesso della mia prima penna stilografica".
Erano gli anni 50 e terminati gli studi avevo fatto domanda di assunzione alla Olivetti dove già lavorava mio padre. A casa intanto, in attesa di essere chiamato per un colloquio, non passava giorno che non si parlasse dell'Azienda eporediese e di Adriano Olivetti, allora Presidente della Società, e delle sue innovative visioni industriali, basate sul principio che il profitto aziendale deve tornare a beneficio della comunità e dei dipendenti.
Con un certo orgoglio mio padre ci teneva informati dell'espansione della Società elencando l'apertura di nuove Fabbriche e Consociate nel mondo, ma raccontava anche dell'avvio di servizi sociali, delle case per i lavoratori, delle biblioteche, dei centri culturali e di altre iniziative a favore dei dipendenti e delle loro famiglie.
Questa routine familiare un bel giorno venne interrotta dal ricevimento di una raccomandata proveniente proprio dalla Ing. C. Olivetti & C S.p.A. Si trattava di una convocazione presso l'Ufficio del Personale in risposta alla mia domanda di assunzione che, ahimè, per un certo tempo era rimasta senza riscontro.
I giorni che seguirono l'arrivo della lettera, furono caratterizzati da grande eccitazione in tutta la famiglia aspettando con trepidazione l'esito delle prove di assunzione che allora prevedevano anche test psicotecnici e grafologici.
Venni così informato che la Olivetti era alla ricerca di un profilo professionale come il mio, per collaborare alla sfera amministrativa di un progetto che era stato studiato dalla Direzione Commerciale.
Per incrementare le vendite, si voleva raggiungere una particolare fascia di clientela per spingere una macchina per scrivere portatile, frutto congiunto dell'idea di Marcello Nizzoli, architetto e designer, associata a quella di Giuseppe Beccio, ingegnere progettista.
Il prodotto, grazie alle sue caratteristiche di leggerezza, trasportabilità, affidabilità, unite ad un design innovativo, era destinato a diventare un oggetto rivoluzionario. Era la macchina per scrivere che lasciava l'ufficio per seguire il suo utilizzatore, uno strumento di scrittura semplice e sempre disponibile.
Pubblicizzata come "lettera 22", in breve tempo era già diventata molto popolare, conquistando un grande numero di clienti e ricevendo premi e riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale da Associazioni, Università e Musei.
La Olivetti aveva tuttavia in animo di sfruttare ulteriormente le capacità del mercato e, per fare questo, intendeva ricorrere a iniziative di vendita e promozionali raggiungendo potenziali acquirenti con messaggi accattivanti indirizzati a studenti, architetti, militari, professionisti ed altri, attraverso campagne mirate che venivano denominate: "la lettera 22 allo studente", "all'architetto", "al professionista" ed altre.
Per incoraggiare gli acquisti oltre ad un regalo di partecipazione, veniva offerta la formula, in quei giorni non ancora molto diffusa, del pagamento rateale attraverso piccole quote mensili coperte da cambiali.
Alla fine della descrizione del profilo del mio futuro incarico, illustrato in modo convincente dall'addetto dell'ufficio del Personale, ero talmente eccitato, che accettai con entusiasmo l'incarico senza soffermarmi per nulla sulle condizioni economiche che mi venivano offerte.

Nei giorni successivi fui accolto, con grande cordialità dalle colleghe che allora costituivano la struttura portante dell'Amministrazione della Olivetti. Questo era avvenuto allorché, allo scoppio della guerra, le impiegate avevano sostituito i responsabili dei vari uffici che erano partiti per il fronte. Da quel momento quelle signore o signorine, che in ufficio indossavano sempre un camice o un grembiule rigorosamente nero, avevano acquisito e gestito con grande efficienza il settore dell'Amministrazione, al limite da considerarlo un loro "inalienabile feudo".
I programmi commerciali della lettera 22 con pagamenti rateali erano partiti con successo e questo lo constatai quando ad attendermi, al mio primo giorno di lavoro, trovai un ufficio già pieno di pacchi di cambiali che le filiali e i concessionari avevano iniziato ad inviare alla Sede in pagamento della "campagna lettera 22". Dopo aver dedicato i miei primi tempi all'organizzazione del lavoro, pensando di aver raggiunto una discreta tranquillità sul flusso dei documenti ecco sorgere i primi problemi. Non era stato previsto che parecchi clienti a causa dello spostamento della loro residenza, richiedessero di variare l'indirizzo o la banca di appoggio che erano stati sottoscritti sulle cambiali.
Era necessario trovare velocemente una soluzione che permettesse di effettuare le modifiche richieste dall'acquirente, onde evitare che la mancate rettifiche potessero causare il "protesto" dei titoli, con conseguenti ricadute negative sulle campagne commerciali.
Grandi preoccupazioni che però ebbero il vantaggio di farmi trovare una soluzione al problema sfruttando proprio la flessibilità che offriva la Lettera 22.
Per sopperire a questa imprevista esigenza, introdussi un modulo composto da tagliandini/etichette fustellate autoadesive (una per ogni effetto da modificare), che il cliente - in caso di variazioni di domicilio o di banca di appoggio - avrebbe compilato, utilizzando proprio la sua portatile.
La segnalazione delle modifiche sarebbe stata inviata ad Ivrea dove gli addetti avrebbero effettuato le correzioni facendo uso delle etichette preparate dallo stesso richiedente, incollandole sugli indirizzi errati delle cambiali ancora in scadenza. Questa soluzione, per la verità abbastanza banale, trovò il gradimento della clientela ma soprattutto consentì al sistema di ritornare alla sua piena efficienza.
In quegli anni Adriano Olivetti, nel suo modello di impresa, aveva voluto incoraggiare i dipendenti invitandoli a partecipare più attivamente ai compiti che venivano loro affidati. Di qui era nata una iniziativa denominata "la cassetta delle idee" alla quale mensilmente i capi reparto ed i responsabili degli uffici aderivano segnalando i lavoratori che con le loro proposte, avevano contribuito al miglioramento dei cicli produttivi.
Fu così che anche la mia soluzione, che consentiva di completare il sistema attraverso le variazioni da apportare alle cambiali, venne presentata e, inaspettatamente per me, venne anche premiata.
Fui convocato nella grande sala riunioni, alla presenza dei Capi, ricevendo complimenti assieme ad un premio che consisteva in una magnifica Aurora 88. A quei tempi questo oggetto era considerato un'icona nel settore delle penne stilografiche.
Venni poi a conoscenza che la penna era stata realizzata da Nizzoli con un design innovativo e che la stilografica era molto desiderata dalla clientela perché "bella e fedele"; queste caratteristiche mi portarono ad apprezzare maggiormente il dono, cogliendo il legame ideale tra l'Aurora 88 e la Lettera 22, strumenti di scrittura che si integravano tra di loro.
Cari nipoti, devo aggiungere che questi strumenti che ora conservo in bella mostra, per molti anni sono stati un prezioso aiuto nell'attività lavorativa e mi hanno permesso di raccogliere e fissare idee, stati d'animo, emozioni e ricordi.
Non disponendo di questi strumenti, le mie testimonianze forse sarebbero andate disperse ed ora non sarei qui a raccontarvi le mie storie.
"…Ma nonno come mai quella vostra Olivetti ora non esiste più?"
Dovete sapere che la Olivetti, a causa della crisi generata dall' Information Technology, perse quello slancio propulsivo che aveva caratterizzato tutta la sua vita aziendale fino alle conseguenze che la portarono alla chiusura. Tutto questo accadde anche alle sue concorrenti, che letteralmente sparirono dal mercato.
Ma, a differenza delle altre Società, che non lasciarono tracce della loro storia, Ivrea ha ereditato dalla Olivetti un insieme di cultura, educazione alla bellezza delle cose e dei prodotti, esperienza tecnologica, realizzazioni nel campo del design, oltre ai traguardi raggiunti nel settore dell'architettura e nel campo dei servizi sociali e del welfare aziendale. Tutto questo è il risultato di una storia aziendale di successo che iniziò nel 1908 e che ci è stata lasciata come "testamento" da Adriano Olivetti e che noi, vecchi olivettiani, sentiamo ancora vivo.
Per questo Ivrea è stata premiata con il riconoscimento di "Città industriale del XX secolo" perché la Olivetti non era soltanto una fabbrica di prodotti per ufficio e computer, ma ha dimostrato di essere un "modello industriale".
Cari nipoti, adesso spetta voi accettare e continuare questa "eredità" come una sfida, gestendo il futuro senza essere sottoposti ad esso e contribuendo ad incrementare la moltitudine di casi di successo aziendale che nel Canavese sono nati negli ultimi anni dando origine ad un nuovo ecosistema produttivo.

Nico Osella

Continua l'attività dei volontari delle Spille d'Oro, in accordo con il FAI, per la visita al Convento di San Bernardino

Per effettuare le visite è necessario inoltrare la richiesta all'indirizzo e-mail chiesadisanbernardino@gmail.com specificando il numero dei visitatori, nome, cognome e numero del documento d'identità, ma soprattutto data e ora desiderata.

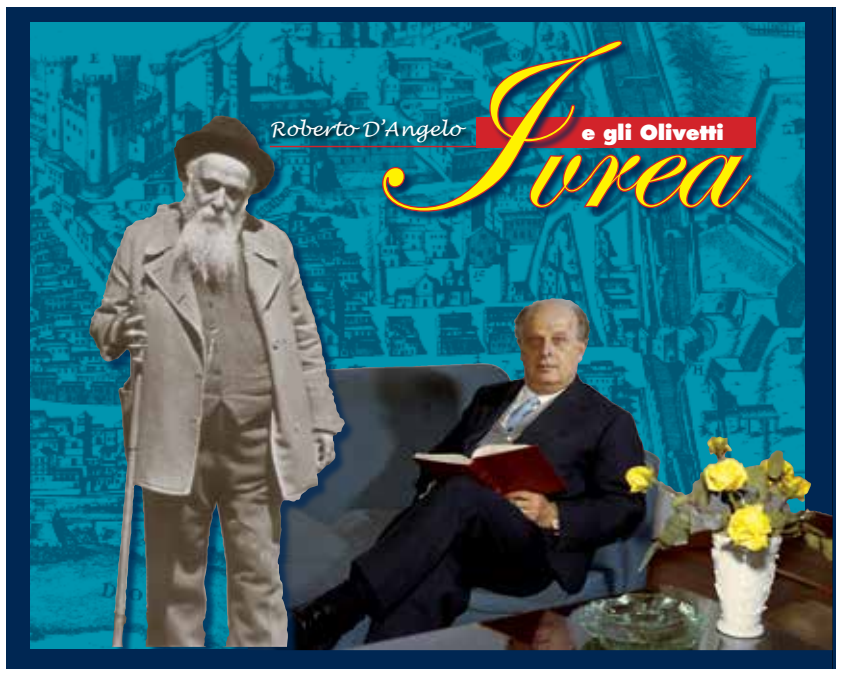
Si ricorda che la visita verrà effettuata a fronte di un'offerta pari a 3 € a persona. Per ulteriori informazioni telefonare al numero 0125 425767 – segreteria Spille d'Oro (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12).

LA OLIVETTI E IL "CANAVESE PRODUTTIVO" ODIERNO

Ferruccio de Bortoli, dopo la sua partecipazione alla seconda edizione del "Premio Camillo e Adriano Olivetti, così si esprime riguardo alla rinascita produttiva del Canavese:
"L'evoluzione dei distretti industriali italiani - meno male che ci sono e teniamoceli, appunto, stretti - ne riafferma, oltre che il valore materiale, l'anima: quella "coscienza dei luoghi" che oggi è un formidabile stimolo all'impresa e all'innovazione. Un ingrediente prezioso nella preparazione dei distretti al salto di paradigma della sostenibilità e della transizione energetica.
Ma non è solo una questione, peraltro cruciale, di tecnologie innovative, di capitali «pazienti». Servono saperi che non siano solitari, che crescano insieme in uno spirito di comunità.
Chi scrive (Ferruccio de Bortoli – n.d.r.) ha partecipato recentemente alla consegna da parte delle "spille d'oro" di un resuscitato premio dedicato a Camillo e Adriano Olivetti, ovviamente a Ivrea. All'apparenza un riconoscimento, tra i tanti, all'insegna della nostalgia, roba da reduci. Invece no.
Come testimonia il rapporto, appena pubblicato, sull'ecosistema produttivo canavesano, il genius loci ha mille vite. E, se vi è grande storia d'impresa, conosce sviluppi imprevedibili. Una specie di Fregoli imprenditoriale. L'Olivetti non c'è più ma nel distretto sono rimaste e crescono tante attività «olivettiane», non solo nella meccatronica. Ex dipendenti o meglio figli e nipoti di ex dipendenti o familiari, diventati imprenditori in un raro processo di «distruzione creativa». Se da una parte lo spirito imprenditoriale, frutto di un «accidente storico» some quello dell'Olivetti, resuscita e si trasforma, dall'altra può accadere che un distretto …"

IL NUOVO LIBRO DI ROBERTO D'ANGELO "IVREA E GLI OLIVETTI"

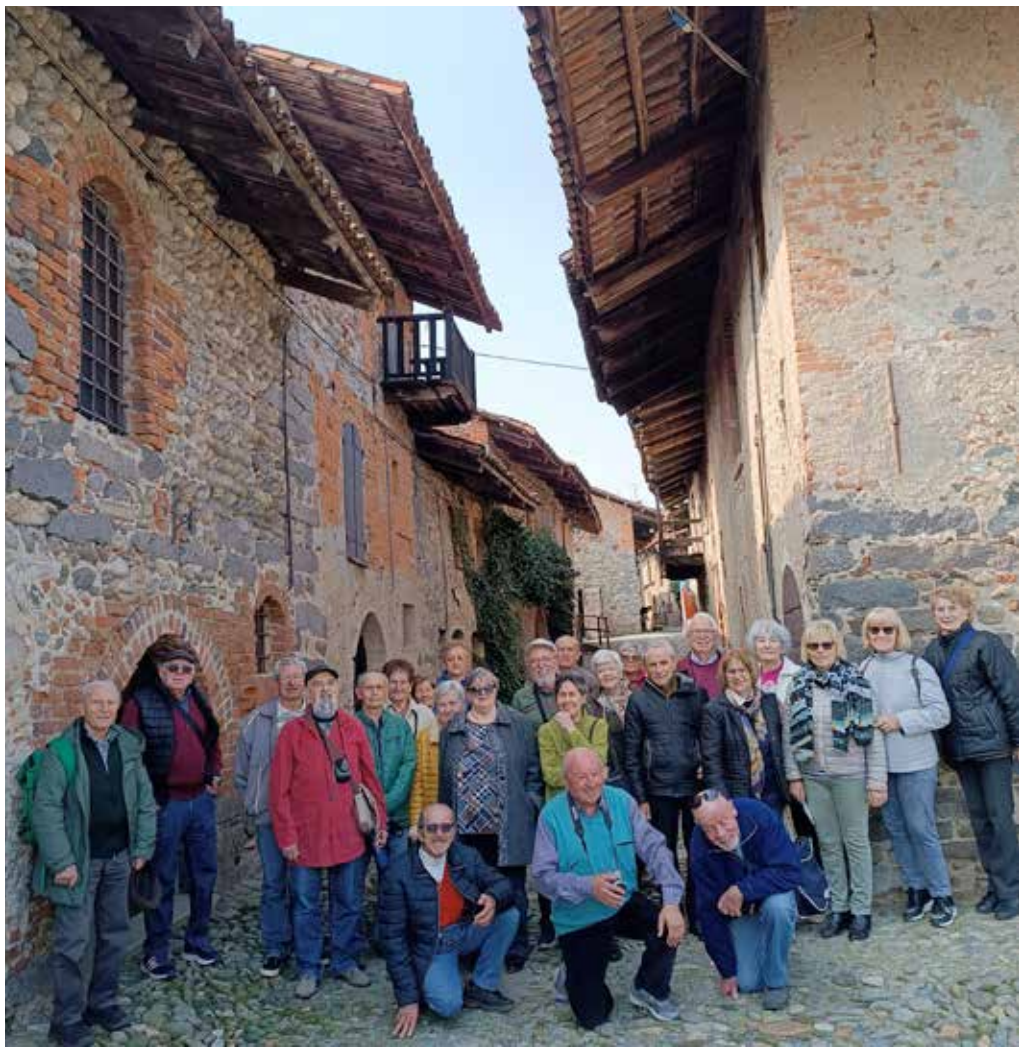
Prima di tutto bisogna dire che il percorso di vita di Roberto D'Angelo è uno dei tanti esempi di come la "Ditta" sia stata fondamentale nella "formazione e crescita" della sua personalità offrendo, come a tutti gli altri dipendenti, tante opportunità, non solo lavorative, ma anche culturali e sportive che lo hanno stimolato e che lui ha saputo cogliere.
In campo sportivo ha primeggiato per anni nella canoa di discesa libera e slalom conquistando 20 titoli di Campione italiano, partecipando ai campionati del mondo e anche alle Olimpiadi del 1972. Grazie al supporto e agli incentivi che Adriano Olivetti ha offerto per la nascita e la crescita di questa attività sportiva a Ivrea.
Lungo e variegato il suo percorso professionale all'interno della Olivetti che lo ha portato ad affrontare molte situazioni e ad avere una visione complessiva della realtà aziendale attenta e curiosa.
È da questo substrato molto ricco e articolato (qui ridotto a meno dei minimi termini) che nasce questo ponderoso volume. Il libro di grande formato, 30x24 cm, conta di 240 pagine che raccolgono più di 700 tra documenti, fotografie, giornali che raccontano anche per immagini tutti i vari aspetti di quella affascinante e utopica realtà che tanti di noi hanno vissuto.



Ma la domanda è: "era proprio necessario un altro libro sulla Olivetti?" La risposta è sì, perché questo è diverso da tutti gli altri e propone piccole grandi novità e inediti che modificano e puntualizzano meglio quella straordinaria e irripetibile realtà.
La "filosofia industriale e umana" di Camillo e di Adriano si arricchisce di nuove luci e di maggiori informazioni anche su settori "marginali", che meglio servono a delineare il quadro complessivo.
Dalle "piccole cose" si possono vedere meglio "quelle grandi" e l'autore ce ne fornisce in gran quantità e moltissime inaspettate.
Molto vasta e interessante è anche la parte dedicata allo sviluppo e alla trasformazione architettonica, urbanistica e sociale della città permeata dalla sua grande presenza e qualità.
In conclusione: troppi sono gli argomenti trattati nel libro per poter essere anche solo nominati in queste poche righe: speriamo di aver suscitato una certa curiosità e attesa nel lettore più attento per questa bella pubblicazione che tra breve sarà data alle stampe e si troverà nelle librerie tra poche settimane... Ne varrà la pena.

Francesco Gioana

LE GITE-TOUR E RICORRENZE DELLE SPILLE D'ORO

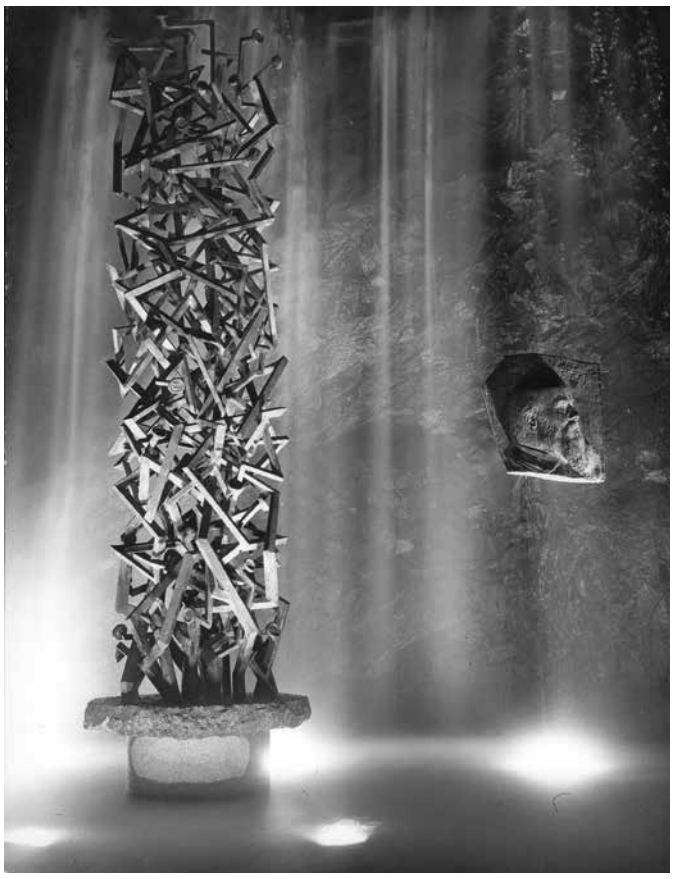


**I Soci hanno partecipato alle iniziative organizzate dalla commissione "gite-tour e ricorrenze"
A sinistra, in alto: a Noli per il pranzo del pesce.
Sotto: sulla scalinata della chiesa di Vogogna.
A destra: passeggiando per le vie del Ricetto di Candelo.**

CAMILLO OLIVETTI, MIO PADRE, LA FONTANA E IL VOLTO DI CAMILLO

Le Spille d'Oro, anni fa, hanno voluto che di fronte al monumento a Camillo Olivetti fosse posta questa targa, per informare il visitatore ignaro del significato di questo singolare monumento.
Monumento a Camillo Olivetti
Inaugurato il 29 settembre 1957, opera dello scultore Emilio Greco.
Formato da tre elementi
La stele metallica che rappresenta i tasti e i cinematici della macchina per scrivere.
Il medaglione con il volto di Camillo Olivetti.
Una quinta d'acqua che sgorga dalla parete, elemento vivificante del monumento.

Il volto vivo di Camillo è stato ricavato, dallo scultore Emilio Greco, dal calco fatto all'ospedale di Biella, il 4 dicembre 1943, prima della tumulazione. Non avevo mai parlato di questo per un profondo rispetto verso quel momento, che è per tutti tragico e profondamente intimo.
Purtroppo in quel momento non c'è nessun famigliare. Al momento dell'esecuzione del calco c'è tra altri mio padre, presente a seguito delle vicende che narro di seguito.
L'incarico viene dato a persone ritenute in grado di eseguire il calco, se non ché le cose prendono una piega non prevista, mio padre interviene con la sua manualità da attrezzista meccanico e recupera il calco, che può essere così terminato.
Storia minima, ma importante da tramandare per rispondere all'interrogativo che più volte mi è stato posto.
E ora racconto la storia di Camillo e mio padre che ha preceduto quel tragico giorno.
Camillo Olivetti all'inizio del 1932 è ospite a Sordevolo della grande casa dei Vercellone che domina la frazione di Rubiola. Sordevolo, località del Biellese nell'alta valle dell'Elvo, è già famoso nel Seicento e nella prima metà del Settecento per l'industria della lana, i "panni fini". Nel 1932 l'industria laniera non è più così preminente, la meccanica è diventata l'attività di molte delle fabbriche e fabbrichette del paese. I maggiorenti del luogo, diventati tali grazie alla manifattura delle lane, sono da sempre gli Ambrosetti e i Vercellone.
Sono le due del pomeriggio, Camillo dorme in una camera che si affaccia sul retro dell'edificio, quando, improvvisamente, il suo sonno è interrotto da un ritmico battere di un martello su un'incudine. Infastidito si alza chiede informazioni e gli indicano, come fonte del rumore, la casa del giardiniere, proprio sotto la sua finestra. Contrariato, ma anche incuriosito e, come sempre, rispettoso per chi lavora, vuole saperne di più su cosa avviene proprio sotto la sua finestra. Il giorno seguente va alla casa che gli è stata indicata e trova la madre del disturbatore, a cui chiede spiegazioni, viene così a sapere che il giovane, Mario, si stava costruendo una forgia per l'officina che ha intenzione di creare. Decisamente interessato a quell'avventura che ricorda i suoi trascorsi, prega la madre di mandargli il figlio, perché vuole conoscerlo.
Mario racconta che lui è un meccanico e che lavorava fino a pochi giorni prima presso una delle più grosse fabbriche meccaniche del paese, ma che ora è disoccupato. Camillo Olivetti vuole conoscere tutta la storia e viene così a sapere che il proprietario della fabbrica, uomo del fascismo locale, aveva chiesto al giovane di ripararglì l'auto, fuori orario di lavoro, anche se il giovane normalmente lavorava sulle macchine utensili. Mario, che conosce i motori delle auto, aveva eseguito la riparazione e poi aveva fatto un breve giro di prova. E qui accade l'incidente che cambia la vita di mio padre e lo porta ad Ivrea.
La macchina è grossa come le auto degli anni Venti, con grossi paraurti, Mario imbocca il ponte sull'Elvo, vicinissimo alla fabbrica, ma dal lato opposto della strada un camion sbaglia la curva che lo immette sul ponte, sbanda paurosamente e occupa tutta la carreggiata, Mario si sposta sulla destra il più possibile, ma urta il paraurti contro la spalletta in pietra del ponte. Il danno è limitato al paraurti, ma il proprietario non vuole sentire ragioni. Il giovane Mario non è iscritto al partito fascista, ragione di più, o forse proprio l'occasione giusta, per licenziarlo. La cosa singolare è che il sindacato di base fascista dà ragione al giovane perché, l'incidente è avvenuto fuori orario e al di fuori delle sue qualifiche, ma questo non ferma il licenziamento.
Camillo Olivetti s'informa sui suoi progetti e avendo la conferma che vuole impiantare una piccola officina meccanica, gli dice: "Ma sa che lei ha un bel coraggio in questo periodo di crisi a mettere su un'attività, piuttosto vada ad Ivrea dal mio direttore tecnico il sig. Burzio e gli dica che la mando io".
Il giovane Mario va ad Ivrea, poco tempo prima che il Burzio muoia. La prima marca assicurativa pagata dalla Olivetti a suo favore e del 14/2/1932 (LIBRETTO PERSONALE per le assicurazioni obbligatorie invalidità e vecchiaia e disoccupazione involontaria. Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali).
Mario viene cooptato poco dopo alla O.M.O (Officina Meccanica Olivetti) di Camillo.
Nel 1940 Mario è a capo del reparto attrezzaggio, seguendo così la tradizione di tanti altri capi che Camillo Olivetti aveva saputo valorizzare.
La storia con Camillo Olivetti non è, però, finita. L'Italia è occupata dalle truppe tedesche, gli ebrei sono braccati. L'ing. Camillo, come lo chiamano le sue maestranze, deve



nascondersi, fa chiamare il Silmo (Mario) di Sordevolo e gli chiede se se la sente di trovargli un nascondiglio sicuro in quella zona. Il Silmo non ci pensa due volte, ha un cugino, Serafino, che è parroco di Pollone, in cui ha grande fiducia e di cui conosce la proverbiale discrezione, grazie al suo aiuto individua una casetta proprio sotto la Parrocchia di Pollone. Dalla casetta si vede la chiesa e il campanile che si ergono al di sopra di un muraglione di contenimento quasi a proteggerla. Una mattina la sorella del parroco, l'Elvira, vede Mario che accompagna un signore con una lunga barba, lo saluta, ma il Mario le fa un cenno come di lasciar andare, solo molti anni più tardi capirà il senso di quel cenno. In quella casetta l'ing. Camillo trascorre gli ultimi mesi finché non si ammala e deve essere trasportato all'ospedale di Biella dove muore il 4 dicembre 1943.
A questo punto non si può non citare ciò che scrive Libero Bigiaretti, scrittore e giornalista, chiamato da Adriano Olivetti a dirigere l'Ufficio Stampa dell'Azienda: *"Il giorno in cui fu trasportato al cimitero pioveva; ma da Ivrea, dai borghi vicini, dai vari luoghi del Canavese si erano arrampicati su per la Serra, fino a Biella i suoi operai, i suoi fedeli. Erano arrivati con ogni mezzo, i più in bicicletta, con grave fatica e rischio. I tedeschi già davano la caccia ai partigiani, razziavano uomini, minacciavano intere popolazioni. Il piccolo cimitero israelitico di Biella poteva diventare un luogo di massacro; il recarvisi una sfida temeraria; ma esso si popolò, quel giorno, di uomini silenziosi, a capo scoperto, su cui volti la pioggia cancellava inutilmente le lacrime".*1

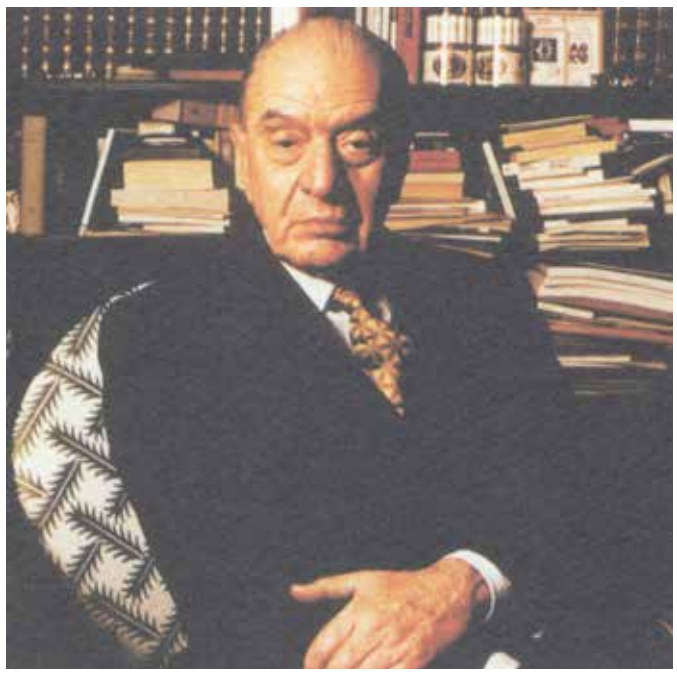
Giuseppe Silmo

Le fotografie a colori sono di David Olivetti

Chi è Emilio Greco
Figlio di Giuseppe e di Domenica Sambuco, frequentò le elementari nell'ex convento di San Placido e in quel periodo, affacciandosi da una grata dal Palazzo Biscari, osservava incantato i resti delle strutture greco-romane che lo portarono a sviluppare una passione per la scultura antica. Iniziò tredicenne a lavorare come apprendista scalpellino presso la ditta edile di un architetto locale che si occupava principalmente di restauro e realizzazione di monumenti civici.
Tuttavia la Catania del tempo non riuscì a dargli lo spazio che meritava, in quanto *«per i giovani la possibilità di esporre opere d'arte si limitava a qualche rara mostra sindacale (…). Nel volgere del tempo però, anche a Catania le cose sono cambiate. Ora esistono, laggiù, degli Istituti d'Arte e operano delle gallerie private».*
Nel 1934 conseguì un attestato da esterno presso l'Accademia di Palermo, poi intraprese il servizio di leva nel Regio Esercito. Partecipò ad alcune battaglie coloniali (Africa, Albania) ma seguì passivamente a Roma gli avvenimenti della seconda guerra mondiale. Nel 1947 risiedette e lavorò assieme ad altri celebri artisti a villa Massimo. Dal 1948 al 1952 fu assistente di Quirino Ruggeri al Liceo di via Ripetta per poi passare nel '52 alla cattedra di scultura all'Accademia di Carrara.
Ottenne una grandissima popolarità con il monumento Pinocchio e la Fatina (1956) per il paese di Collodi. Poetico il suo ciclo delle Grandi bagnanti e i suoi ritratti di giovani donne. Suoi sono la Fontana Camillo Olivetti a Ivrea, il Monumento a Papa Giovanni XXIII in San Pietro e le Porte del Duomo di Orvieto (1970).
Proseguì per diversi anni l'insegnamento a Napoli (1955-67) e poi di nuovo nella capitale dal 1967 al 1975, dopodiché ebbe dapprima la cattedra all'Accademia di Belle Arti a Monaco e più avanti lavorò a Salisburgo su interesse di Oskar Kokoschka.
Il Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo e il Museo Puškin di Mosca gli dedicarono una sala di sculture e opere grafiche. A Catania, il museo dedicatogli offriva una collezione di numerose litografie e acqueforti.
Fu un assiduo viaggiatore e viene attualmente considerato uno dei più grandi scultori del Novecento.
È sepolto nel Cimitero di Sabaudia.

UN RICORDO DEL PROF. BRUNO VISENTINI 1914-1995

Il prof. Avv. Bruno Visentini1 fu Presidente della Società Olivetti dal 1964 al 1983, dovendo affrontare notevoli problemi, in particolare negli anni 70 e nei primi anni 80: gli anni dell'Italia in crisi, con cambi di Governo ogni anno, difficoltà economica, alta inflazione (prime rate 22%), terrorismo con al vertice l'assassinio di Aldo Moro, rapimenti di persone, numerosi scioperi.
In questo ambiente sociale, Visentini ha dovuto sostenere un cambio generale dei prodotti Olivetti a seguito dei cambiamenti sul mercato di prodotti per l'ufficio, che passavano dalla tecnologia meccanica a quella elettronica. Ciò ha provocato riduzioni di personale e pesante abbattimento di utili.
A seguito della improvvisa scomparsa dell'ing. Adriano Olivetti (1960)2, la Famiglia Olivetti chiede un sostegno a Visentini, vice presidente IRI. Con Enrico Cuccia (Mediobanca), Visentini organizza il "Gruppo d'Intervento" coinvolgendo varie realtà industriali e finanziarie italiane.
La Famiglia Olivetti cede ai nuovi soci il 35% delle azioni. La nuova Assemblea nomina presidente della Olivetti Visentini e amministratore delegato (A.D.) Aurelio Peccei (FIAT).
Viene deciso che il settore elettronico, data l'alta esposizione finanziaria necessaria, sia ceduto alla General Electric. La Divisione Elettronica Olivetti, con 3000 dipendenti, aveva già realizzato 170 calcolatori della serie ELEA (25% del mercato italiano). Dal 1967 al 1971 sono eletti A.D. Roberto Olivetti e Bruno Jarach. La società continua il suo sviluppo e nel 1970 conta 73.283 dipendenti nel mondo. Il mercato poi si orienta verso l'informatica e Visentini nel 1971 assegna l'incarico di A.D. all'ing. Ottorino Beltrami, già collaboratore dell'ing. Adriano Olivetti nell'elettronica.



Le produzioni di macchine elettroniche causano eccedenze di personale e riduzione di reddito. Il Presidente Visentini è fautore della leva creditizia, con alti finanziamenti della gestione da parte di banche e fornitori. Ciò per evitare l'aumento del capitale sociale di 60 miliardi di lire, operazione che avrebbe estromesso la Famiglia Olivetti dalla compagine azionaria. La nuova gestione mette in crisi il Bilancio aziendale. Vengono impostati importanti nuovi progetti per oltre 200 miliardi di lire, per finanziare a tassi agevolati la ricerca. Nel gennaio 1977 due alti dirigenti dell'IMI Roma, durante una settimana a Ivrea, analizzano l'aspetto economico e finanziario della nostra Società. Al termine dei lavori, da cui emerge che la Olivetti produce un reddito dell'8% bruciato dagli alti oneri finanziari causati da un capitale sociale insufficiente, il capo missione in via riservata mi comunica che la FIAT e disponibile ad entrare in Olivetti portando un capitale di 100 miliardi di lire. Informiamo il Presidente dell'offerta, ma Visentini non accetta, vuole difendere l'autonomia Olivetti. Nell'aprile 1978 l'Ing. Carlo De Benedetti diventa azionista di maggioranza della Olivetti, di cui assume l?Amministrazione Delegata (A.D.), mente Visentini è confermato come Presidente4.
La Presidenza Olivetti di Bruno Visentini, durata 19 anni, con strutture commerciali e industriali in tutti i continenti, è stata molto impegnativa. Quando nel 1983 lascia l'incarico il Gruppo Olivetti con 47.800 dipendenti, realizza un fatturato di 3.736 miliardi con utili di 295 miliardi di lire.
Bruno Visentini ebbe grandi meriti non solo per la Olivetti ma per l'intero Paese: partecipò alla Resistenza, fu membro del Partito d'Azione e poi del Partito Repubblicano e fu artefice della Riforma Tributaria Italiana del 1971. È stato tre volte Ministro (l'ultima nel Governo Craxi, Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica, 1983 - 1987).
Bruno Visentini è mancato a Roma a 81 anni, il 13 febbraio 1995. Verso il Professore abbiamo notevoli debiti di riconoscenza per la sua opera magistrale in Olivetti.

Pietro Ramella

IL NUOVO DIRETTIVO DELLE SPILLE D'ORO

Il Direttivo è composto da: Lina Barbiero, Gianfranco Ferlito, Marchetti Giacomo, Moretto Loredana, Ernesto Prelle, Alessandro Romussi, Piergiorgio Schincariol, Bruno Telatin e Rosanna Thiebat e Flavio Serughetti. Domenico Osella è stato nominato vice presidente. Segretario - tesoriere: Cesare Rosset.

DA MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE SI APRONO LE ISCRIZIONI 2025

La quota di iscrizione è fissata in euro 30,00.
L'iscrizione può essere effettuata:
A. presso la Segreteria, nei consueti orari di apertura, con pagamento in contanti o con Bancomat o Carta di Credito;
B. mediante versamento su:
C/C Bancario BANCA INTESA SAN PAOLO
IBAN: IT 83 Y 03069 09606 1 0000 0113 483;
C. mediante versamento su:
C/C Postale n. 20060109

Nel caso A. verrà consegnata o aggiornata direttamente la tessera al socio.
Negli altri casi, per i nuovi iscritti, è necessario un preventivo contatto telefonico con la Segreteria dell'Associazione, per avere ulteriori chiarimenti.
In ogni caso è indispensabile che, chi effettua il bonifico, indichi chiaramente, nella causale di versamento, anche il nominativo del socio che si sta iscrivendo.
Al nuovo socio verrà inviata, entro alcuni giorni, una busta contenente la tessera.
Chi rinnova riceverà invece, in quella busta, il bollino di aggiornamento, da applicare alla tessera per l'anno 2025.
Si ricorda che le iscrizioni sono aperte a tutti.

UN RINGRAZIAMENTO PER IL LAVORO SVOLTO A ERMANNO LESCA, LAURA SALVETTI, LUIGI FUNDARÒ, E MONICA ORRÙ